



collane esistenti presso l'ISTAT - *Quaderni di Ricerca*, *Contributi ISTAT* e *Documenti ISTAT* - costituiscono strumenti per
ere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno
AT, del Sistan, o da studiosi esterni.

i *Quaderni di Ricerca*, distribuiti tra studiosi e centri di ricerca nazionali ed internazionali, il Comitato di redazione
ad ottemperare agli obblighi previsti dall'art. 1 del D.L.L. 31.8.45, n. 660. I *Contributi ISTAT* vengono fatti circolare allo
suscitare la discussione attorno a risultati preliminari di ricerca in corso. I *Documenti ISTAT* hanno lo scopo di fornire
ni circa le linee, i progressi ed i miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto. Gli studi
ni nelle diverse collane riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità
dell'Istituto.

Il Comitato di redazione esamina le proposte di lavori da pubblicare nelle tre collane sopra indicate. Quelli pubblicati nei
Contributi ISTAT e nei *Documenti ISTAT* sono valutati preventivamente dai dirigenti dell'Istituto, mentre la pubblicazione dei
Quaderni di Ricerca è subordinata al giudizio di referee esterni.

Al fine di definire un quadro di coerenza e di criteri armonizzati, il Comitato di redazione sottopone all'attenzione dei referee esterni gli
elementi sulla base dei quali condurre la valutazione dei lavori per la pubblicazione nei *Quaderni di Ricerca*.

- I criteri guida sono:
- l'innovazione e la sistemazione ragionata dei contributi sul tema;
 - l'accuratezza nel trattamento dei dati;
 - la completezza della bibliografia citata;
 - l'accuratezza nella redazione del testo;
 - l'accuratezza nell'impostazione di tabelle e grafici.

- I criteri di innovazione e di sistemazione ragionata possono essere valutati:
- rispetto allo strumento teorico con cui si analizza un tema;
 - rispetto al risultato che costituisce l'obiettivo del lavoro;
 - rispetto alle possibili diverse interpretazioni che lo studio rende possibile sul tema;
 - rispetto ad un filone tematico o scientifico poco diffuso, sul quale si ritiene utile sollecitare un dibattito e fornire informazione scientifica;
 - rispetto ad una sintesi ragionata e ad un'analisi critica di lavori di altri, sui quali ed attraverso i quali si individua lo status-quo della ricerca su un tema specifico.

Il Comitato di redazione chiede al referee esterno di argomentare, entro 3 mesi, il giudizio in un testo, delle dimensioni ritenute
più opportune, contenente i commenti e le osservazioni generali e specifiche da trasmettere all'autore e inoltre, di compilare la
seguente scheda di valutazione sintetica.

1. Potenzialità innovative e di sistematizzazione del lavoro:	Eccellenti <input type="radio"/>	Buone <input type="radio"/>	Sufficienti <input type="radio"/>	Insufficienti <input type="radio"/>
2. Accuratezza nel trattamento dei dati:	Eccellente <input type="radio"/>	Buona <input type="radio"/>	Sufficiente <input type="radio"/>	Insufficiente <input type="radio"/>
3. Completezza della bibliografia citata:	Eccellente <input type="radio"/>	Buona <input type="radio"/>	Sufficiente <input type="radio"/>	Insufficiente <input type="radio"/>
4. Accuratezza nella redazione del testo:	Eccellente <input type="radio"/>	Buona <input type="radio"/>	Sufficiente <input type="radio"/>	Insufficiente <input type="radio"/>
5. Accuratezza nell'impostazione di tabelle e grafici:	Eccellente <input type="radio"/>	Buona <input type="radio"/>	Sufficiente <input type="radio"/>	Insufficiente <input type="radio"/>
6. Il lavoro è:				
	Pubblicabile <input type="radio"/>			
	Pubblicabile dopo che vengano apportate le revisioni suggerite <input type="radio"/>			
	Non immediatamente pubblicabile, da modificare secondo le indicazioni suggerite e probabilmente pubblicabile <input type="radio"/>			
	Inaccettabile per la pubblicazione e non suscettibile di modificazioni che potrebbero renderlo pubblicabile <input type="radio"/>			

I Quaderni di ricerca possono essere richiesti alla Segreteria del Comitato di redazione, presso DGENA (stanza 501), Via A. De Pretis 77,
00184 Roma, tel. 06/46735146, fax 06/46735176. I Contributi ISTAT ed i Documenti ISTAT sono diffusi a cura degli autori.

- Direttore responsabile: Paolo Garonna
Comitato di redazione: Giulio Barcaroli Vittoria Buratta Roberta Cialesi Piero Crivelli Enrico D'Elia
Donatella Fazio Angela Ferruzza Paolo Garonna Mauro Masselli Isabella Pierantoni
Fabio Rapiti Umberto Triacca
Segretari di redazione: Donatella Fazio per i Quaderni di Ricerca
Umberto Triacca per Contributi ISTAT e Documenti ISTAT
Segreteria: Carlo Deli e Antonio Trobia

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00532/95 del 2/11/1995
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV

CONTRIBUTI ISTAT

n. 6/1999

**Il disegno campionario degli esercizi
commerciali della città di Lodi ai fini della
rilevazione dei prezzi al consumo: aspetti
metodologici ed applicativi**

C. Cecconi () e P. D. Falorsi (**)*

(*)ISTAT - Servizio Statistiche dei prezzi
(**)ISTAT - Servizio Studi Metodologici



~~338.7 0723~~
001.422 / CON

1579211

ISTAT - Biblioteca	
Numero ISBN	5738
Data	20-6-'99

Sommario

Questo lavoro costituisce un primo approccio da parte dell'ISTAT alla soluzione di problemi metodologici inerenti la formulazione di un disegno campionario degli esercizi commerciali da sottoporre alla rilevazione dei prezzi al consumo.

La prima parte della nota è dedicata alla descrizione particolareggiata delle modalità che attualmente caratterizzano la selezione delle unità di vendita da rilevare.

La seconda parte riporta l'approccio metodologico seguito nell'analisi di un caso reale – il comune di Lodi – mettendo in luce alcune problematiche sottostanti l'utilizzo di basi di dati relative al commercio al dettaglio.



1 Introduzione¹

La rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei comuni capoluogo di provincia sistematicamente in ciascun mese dell'anno.

La raccolta dei prezzi, la loro elaborazione e ogni altra operazione inerente la rilevazione è demandata per legge² agli Uffici Comunali di Statistica (UCS) o, laddove esistono, agli appositi Uffici Prezzi dei comuni stessi.

L'ISTAT ha il compito di stabilire sia le norme tecniche di esecuzione delle rilevazioni riguardanti l'indicazione del paniere dei beni e servizi, le modalità di raccolta e registrazione dei dati nonché le cadenze e le periodicità di rilevazione e trasmissione degli stessi, sia le indicazioni di massima relative alla formulazione dei piani comunali di campionamento delle unità di rilevazione. L'Istituto coordina e controlla lo svolgimento delle operazioni su tutto il territorio nazionale avvalendosi anche dell'opera dei propri Uffici Regionali.

La rilevazione citata fornisce i dati utilizzati dall'ISTAT per il calcolo dei seguenti indici dei prezzi al consumo:

- un indice nazionale generale denominato "indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività" (NIC);
- un "indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati" (FOI);
- un "indice armonizzato comunitario" (IPCA).

Questi indici misurano la dinamica dell'insieme dei prezzi dei beni e servizi che costituiscono i consumi finali delle famiglie.

Per sintetizzare in un unico indicatore tutte le variazioni di prezzo dei beni e servizi osservati, tra un tempo 0 e uno successivo t, e darne una facile e immediata interpretazione si ricorre alla formula di sintesi dell'indice di Laspeyres, del tipo:

¹ La metodologia presentata in questa nota è frutto della riflessione e del lavoro comune dei due autori. I paragrafi 1, 2., 3., 4, 4.1 e 5 sono stati redatti dalla dott.ssa Cecconi; il paragrafo 4.2 è stato redatto dalla dott.ssa Cecconi e dal dott. Falorsi.

² Le rilevazioni dei prezzi al consumo sono state introdotte dal R.D.L. 20.2.1927 n. 222, convertito nella Legge 18.12.1927 n. 2421, e dalla Legge 26 novembre 1975 n. 621, apportante modifiche alla precedente, le quali sanciscono l'obbligatorietà per chi deve raccogliere e fornire le informazioni di base (rispettivamente i comuni capoluogo di provincia, gli esercenti, gli affittuari) e conferiscono all'ISTAT l'incarico di produrre <<indici del costo della vita>>. Le citate normative prevedono la tutela sia delle informazioni elementari raccolte, sia dei soggetti coinvolti, in base al principio di riservatezza e al segreto d'ufficio, nonché l'istituzione, presso ciascun comune, di una *Commissione comunale di controllo per le rilevazioni dei prezzi al consumo* (cfr. Metodi e Norme – Serie B, n. 26 – ISTAT 1989).

$$I_{0,t} = \frac{\sum p_{i,t} q_{i,0}}{\sum p_{i,0} q_{i,0}} * 100 = \frac{\sum \frac{p_{i,t}}{p_{i,0}} * p_{i,0} q_{i,0}}{\sum p_{i,0} q_{i,0}} * 100$$

dove $p_{i,0} q_{i,0}$ indica la spesa sostenuta nel periodo di riferimento 0 per l'acquisto dell'insieme i-esimo di beni e servizi del paniere; $p_{i,t} q_{i,0}$ indica la spesa sostenuta ad un successivo periodo di tempo t per l'acquisto dello stesso insieme i-esimo di beni e servizi. In sintesi, l'indice di Laspeyres esprime la variazione della spesa tra un tempo 0, denominato anno base, e un tempo t per lo stesso paniere di beni e servizi.

Misurare l'evoluzione dei prezzi nel modo descritto dall'indice di Laspeyres implica la definizione della così detta "copertura" dell'indice, ovvero della identificazione dei seguenti elementi:

- confini territoriali;
- popolazione di riferimento;
- campo di osservazione dei prezzi dei beni e servizi (paniere);
- struttura del sistema di pesi (ponderazione);
- periodo temporale di riferimento (base).

Il limite territoriale della rilevazione sui prezzi al consumo è rappresentato dai confini territoriali nazionali.

La popolazione di riferimento è costituita dall'insieme delle famiglie in senso lato: famiglie effettive, comunità istituzionali, ecc.

I prezzi osservati sono prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette gravanti sui beni e servizi considerati.

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'ISTAT si differenziano tra loro per la copertura del territorio e della popolazione, per il paniere dei beni e servizi e la struttura di ponderazione cui essi fanno riferimento. E' bene tuttavia sottolineare che, pur nelle diversità che li caratterizzano, costituiscono un sistema di indici dei prezzi dato da un indice principale (NIC) e da due indici satelliti (FOI e IPCA). In particolare, il FOI si differenzia dal NIC sia per la popolazione di riferimento costituita dalle sole famiglie il cui capo sia un operaio o un impiegato, sia per il paniere di riferimento in tal caso più limitato. Invece l'IPCA si discosta dal NIC per il paniere e per il periodo

temporale di riferimento³.

Dal momento che non è operativamente possibile seguire le variazioni dei prezzi di tutti i beni e servizi presenti sul mercato, per determinare il paniere è necessario operare una selezione di quei beni e servizi che sono ritenuti rappresentativi dei consumi nazionali. La selezione dei prodotti avviene suddividendo la spesa complessiva sostenuta dalla popolazione in classi omogenee di consumo e individuando l'insieme dei beni e servizi che rappresentano la maggior parte della spesa sostenuta dalle famiglie per ciascuna classe. Questo modo di procedere ipotizza che, per ciascuna classe di consumo, i prezzi dei beni e servizi non inseriti nel paniere presentano una dinamica simile a quella dei prezzi dei beni e servizi osservati, la cosiddetta "solidarietà" tra le dinamiche di prezzo.

Ogni bene e servizio contribuisce all'indice di Laspeyres con peso rappresentato dall'importanza relativa che esso ha nella spesa considerata nel periodo di riferimento. Il sistema di ponderazione dell'indice dei prezzi al consumo è dato dalla struttura dei consumi finali interni delle famiglie relativi all'anno base, è esaustivo dal lato dei consumi, ovvero esso copre la totalità dei consumi in transazioni monetarie delle famiglie, e ciascun peso viene attribuito ai prodotti scelti come rappresentativi di ogni classe omogenea di consumo sulla base dell'ipotesi della suddetta "solidarietà" tra i prezzi dei prodotti rilevati e non. Queste transazioni monetarie avvengono tra le famiglie e gli altri settori che partecipano alla formazione del Prodotto Interno Lordo; provengono, quindi, dal consumo finale interno delle famiglie indicato dalla Contabilità Nazionale dal quale sono escluse le poste figurative od imputate (es. affitti figurativi, autoconsumi, contrabbando), le transazioni che riguardano i prodotti usati e gli scambi all'interno dello stesso settore famiglie (ad eccezione degli affitti reali), le imposte, le tasse per concessioni governative e simili.

Nel caso dell'indice FOI, in particolare, il sistema di ponderazione viene determinato facendo riferimento ai consumi delle sole famiglie il cui capofamiglia è un operaio o un impiegato. A tal fine, ai livelli di spesa per classe di consumo riferiti all'intera collettività vengono applicati dei coefficienti di riduzione dedotti dall'indagine ISTAT sui Bilanci di Famiglia e rappresentati dalla percentuale di spesa, per classe di consumo, sostenuta dalle famiglie di operai ed impiegati rispetto al totale delle spese.

³ Per approfondimenti cfr. Note rapide ISTAT:
- indice FOI - 21 febbraio 1996;
- indici NIC e IPCA - 7 marzo 1997.

2. L'attuale disegno della rilevazione dei prezzi al consumo.

Per poter garantire che gli indici dei prezzi al consumo forniscano una misura valida e attendibile delle effettive variazioni dei prezzi nel corso del tempo, il concetto di disegno campionario della rilevazione va riferito a tre distinte questioni:

1. selezione delle località sul territorio nazionale;
2. selezione dei punti di rilevazione (punti di vendita e appartamenti) all'interno delle località;
3. selezione dei beni e servizi oggetto di indagine.

La situazione attuale della rilevazione non prevede in alcuna delle tre fasi la formulazione statistica di disegni campionari appositamente strutturati.

2.1 La selezione delle località sul territorio nazionale.

La rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata su di un insieme di località urbane, la motivazione sottostante questa scelta deriva dalle indicazioni dettate in materia dalla normativa vigente⁴ che incaricano l'ISTAT di prendere in considerazione <<tutti i Comuni con più di 100000 abitanti ed altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di Provincia, o tra quelli con più di 50000 abitanti, che abbiano uffici di statistica idonei>>.

Attualmente la base territoriale delle località sondate è costituita dai 20 comuni capoluogo di regione e da 63 comuni capoluogo di provincia, in quanto al momento, alcuni comuni, per svariate ragioni, non aderiscono alla rilevazione dei prezzi al consumo.⁵

⁴ R.D.L. 20.2.1927, n. 22, convertito nella LEGGE 18.12.1927, n. 2421, e LEGGE 26.11.1975, n. 621.

⁵ Nell'indagine è prevista l'inclusione di tutti i capoluoghi di provincia, tuttavia, al momento non partecipano di fatto all'operazione: Verbania, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Frosinone, Caserta, Benevento, Avellino, Isernia, Lecce, Matera, Crotone, Vibo Valentia, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Nuoro, Oristano.

2.2. La selezione delle unità di rilevazione all'interno delle località.

Gli Uffici Comunali di Statistica hanno il compito di selezionare, in modo autonomo e ampiamente discrezionale, sia i punti di vendita presso i quali rilevare, con prefissate periodicità (mensile o trimestrale), i prezzi elementari della gamma di beni e servizi stabilita dall'ISTAT, sia gli appartamenti che entrano a far parte della rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni.

Alla luce delle diversità dei contesti urbani e sociali interessati, l'indicazione di carattere generale fornita dall'ISTAT è quella di tenere conto delle diverse realtà organizzative locali, delle tipologie territoriali dell'area comunale, nonché dei più diffusi comportamenti di spesa delle famiglie. In altre parole, il campione delle unità di osservazione dei dati elementari deve essere rappresentativo dell'insieme delle attività commerciali e di prestazione dei servizi esistenti sul territorio, della loro distribuzione nei vari quartieri e dei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione per l'acquisizione di beni e servizi di cui necessita.

2.2.1 Gli esercizi commerciali.

Poiché la formazione del piano di campionamento dei punti di vendita richiede una specifica conoscenza della realtà locale, l'Ufficio Comunale preposto alla rilevazione ha il compito di individuare le procedure più adatte a fornire risultati veritieri. Le unità selezionate nel campione vengono riportate su due elenchi distinti, copia dei quali viene trasmessa all'Istituto nazionale di statistica.

In occasione del cambio della base dell'indice, datato 1995, l'ISTAT ha fissato una serie di adempimenti per gli Uffici Comunali di Statistica riguardanti sia l'aggiornamento della lista dei prodotti e dei servizi oggetto di indagine, sia la revisione del piano di campionamento degli esercizi commerciali e dei prodotti in essi rilevati.

Alla luce delle importanti modifiche avvenute nel corso degli anni nel campo della distribuzione commerciale, l'Istituto ha invitato i comuni a porre particolare attenzione, nell'ambito della formazione del piano di campionamento, alla scelta delle unità di rilevazione. Ciascun UCS ha il compito di codificare i punti vendita nel seguente modo (cfr. Appendice 1):

01 - Grande magazzino

02 - Supermercato

- 03 - Minimercato
- 04 - Impresa con succursali o con catene di negozi
- 05 - Negozio tradizionale
- 06 - Cooperativa di consumo
- 07 - Mercato rionale
- 08 - Unità diverse
- 09 - Esercizi non classificabili nelle categorie precedenti
- 10 - Ipermercato
- 11 - Hard discount

Le specifiche delle tipologie degli esercizi sono indicate dall'ISTAT e possono essere rettifiche solamente dall'Istituto tramite l'invio di circolari agli Uffici Comunali preposti.

Le categorie 01, 02, 03, insieme alla 10 e alla 11 (novità introdotte nel 1995), individuano la cosiddetta "grande distribuzione", mentre le categorie rimanenti rappresentano la "piccola distribuzione". E' inoltre previsto, per il prossimo cambio base 1998, l'inserimento dell'ulteriore codifica 12 corrispondente al grande magazzino specializzato.

In linea con le importanti modifiche avvenute nel settore, i comuni hanno avuto la possibilità di includere nel piano di campionamento anche gli ipermercati e gli hard discount situati al fuori del territorio comunale, purché nella provincia, a condizione che il loro bacino di utenza sia prevalentemente quello del comune che effettua la rilevazione.

Per poter garantire la rappresentatività territoriale del proprio piano di campionamento ciascun comune deve inoltre far riferimento a diverse tipologie di zona individuabili, sulla base dell'art. 18 della legge sull'equo canone⁶, nelle seguenti codifiche:

- 01 - Zona agricola
- 02 - Zona edificata periferica
- 03 - Zona edificata semiperiferica (compresa tra quella periferica e il centro storico)
- 04 - Centro storico

⁶ L. 392/78

05 - Zona di particolare pregio sita nella zona edificata periferica o nella zona agricola

06 - Zona di particolare degrado

Nel formulare il piano di campionamento l'Ufficio Comunale addetto ha gli obblighi di:

- scegliere gli esercizi escludendo i negozi di lusso, le cooperative e gli spacci aziendali per evitare di includere nella rilevazione prezzi troppo diversi da quelli di libero mercato;
- evitare di campionare il commercio ambulante, quello saltuario, più esercizi gestiti dalla stessa ditta e quelli in cui è frequente il ricorso a vendite in offerta;
- introdurre nel campione un numero di negozi alimentari che sia rappresentativo delle diverse tipologie di vendita presenti sul territorio;
- rilevare i canoni delle abitazioni in affitto presso un campione di famiglie affittuarie. Per quanto riguarda le abitazioni di proprietà di enti o società è data facoltà di rilevare le informazioni direttamente presso questi ultimi.

I piani di campionamento degli esercizi di norma non vengono sostituiti per permettere la massima comparabilità temporale dei dati rilevati. Tuttavia l'ISTAT permette sia di procedere, con la massima cautela, ad una sostituzione degli esercizi non più rappresentativi sia di effettuare aggiornamenti del piano in relazione a sostanziali modificazioni della realtà locale, nei seguenti casi:

1. cessazione definitiva dell'attività commerciale o della fornitura del servizio;
2. perdita da parte dell'unità rilevata, col trascorrere del tempo, della caratteristica di rappresentatività iniziale attribuitagli in fase di campionamento;
3. mancanza di disponibilità, nell'esercizio in questione, dei prodotti di cui viene rilevato il prezzo;
4. inidoneità del titolare dell'attività in questione nel fornire la collaborazione necessaria ai fini di una corretta riuscita della rilevazione delle informazioni;
5. cambiamento di gestione causa della trasformazione del tipo di attività dell'esercizio campionato.

I criteri per la sostituzione delle unità derivano da quelli stabiliti per la scelta campionaria iniziale, infatti, le unità inserite ex-novo non devono:

- alterare la distribuzione territoriale della rilevazione (il nuovo esercizio deve essere situato nella stessa zona di quello sostituito);

- alterare la rappresentatività del campione (il nuovo esercizio deve avere le stesse caratteristiche di quello sostituito);
- appartenere alla stessa ditta cui fanno capo altri negozi presso i quali già si effettua la rilevazione.

2.2.2 I punti di offerta dei servizi.

Sempre agli Uffici Comunali di Statistica spetta il compito di selezionare, in modo autonomo, i punti di offerta di alcuni servizi personali e pubblici. In base alle indicazioni dell'ISTAT, le modalità di scelta devono tenere essenzialmente conto delle caratteristiche del mercato locale, in termini di domanda e offerta, e della distribuzione territoriale della totalità delle unità oggetto di interesse. Anche in questo caso il comune è quindi completamente libero di formulare il piano di campionamento in base alla propria conoscenza della realtà locale.

Di solito non viene effettuata alcuna sostituzione dei punti di rilevazione se non dietro esplicita autorizzazione dell'ISTAT al quale, d'intesa con la Commissione comunale di controllo, l'UCS fa pervenire comunicazione di motivate proposte di sostituzione.

2.2.3. Gli appartamenti.

La questione della rilevazione degli affitti delle abitazioni comporta, al pari dei punti vendita, la formulazione di un campione di appartamenti⁷ presso i quali effettuare l'indagine.

Il campione di appartamenti da sottoporre a rilevazione viene localmente determinato da ciascun comune in base alla reale situazione locatizia ed è suddiviso in due gruppi: uno comprendente gli appartamenti di proprietà dei privati, l'altro gli appartamenti di proprietà di enti pubblici o società.

⁷ Ai fini della rilevazione dei prezzi al consumo l'*appartamento* è inteso come un insieme di ambienti (stanze con o senza vani accessori) vuoti, adibito ad uso abitazione, con entrata indipendente e completamente occupato dal locatario e dalla sua famiglia. I suoi vani accessori non devono essere considerati nel computo delle stanze. Il concetto di *stanza* fa riferimento ad ogni vano utile, provvisto di almeno una finestra, che per natura o destinazione viene adibito ad uso di abitazione come stanza da letto, da pranzo, da soggiorno, ecc. Come tale deve essere considerata anche la cucina purché riceva luce ed aria diretta e la sua parete più stretta misuri non meno di due metri. – ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, 1991.

L'Ufficio Comunale provvede ad esaminare le caratteristiche degli appartamenti e la loro distribuzione topografica sul territorio comunale per poter estrarre un campione che possa comprendere:

- appartamenti situati in ogni quartiere del comune, adeguatamente ripartiti tra centro e periferia;
- appartamenti sia di recente che di vecchia costruzione;
- appartamenti di ogni categoria (popolari, economici, signorili, ecc.) con esclusione di quelli di lusso o extra lusso;
- appartamenti facenti parte di diverse tipologie di costruzioni (2-3 piani, oltre 3 piani, palazzine, casette isolate, ecc.)

Al fine di ottenere dati rappresentativi l'ISTAT suggerisce ai comuni di considerare:

- 1) non meno di 200 appartamenti nei comuni con oltre 250000 abitanti;
- 2) non meno di 150 appartamenti nei comuni con popolazione da 100000 a 250000 abitanti;
- 3) non meno di 100 appartamenti nei comuni con popolazione da 50000 a 100000 abitanti;
- 4) non meno di 75 appartamenti nei comuni con popolazione fino a 50000 abitanti.

Nel campione non vengono inclusi:

- appartamenti locati ad uso diverso dall'abitazione, né quelli per i quali viene corrisposto un canone per locali destinati ad uso diverso (negozi, studi professionali, ecc.);
- appartamenti per cui vengono corrisposti canoni ridotti;
- appartamenti ammobiliati;
- appartamenti in subaffitto;
- appartamenti in cui coabitano più famiglie.

Anche l'insieme di appartamenti campione di solito rimane, al pari di quello dei punti vendita, invariato nel tempo. Solo nel caso in cui l'unità di rilevazione venga a perdere le caratteristiche di rappresentatività campionaria viene sostituita con un'altra che presenti le stesse peculiarità e sia situata nella stessa zona cittadina. In sintesi, la sostituzione può avvenire per i seguenti motivi:

- mancata locazione dell'appartamento (perché ripreso indietro dal proprietario o destinato a demolizione);
- destinazione dell'appartamento ad uso diverso da abitazione;

- trasformazione totale delle caratteristiche fisiche dell'appartamento.

Il cambiamento del locatario, di per sé, non è motivo sufficiente per giustificare la sostituzione dell'appartamento.

Nel caso in cui l'UCS non riesca ad ottenere rispondenza tra dati relativi alle unità introdotte e a quelle sostituite è tenuto a fornire all'ISTAT anche le informazioni avute alla data della precedente rilevazione dal locatario dall'appartamento inserito al posto di quello eliminato.

2.3 La selezione dei beni e servizi.

La selezione dei beni e servizi di indagine non avviene su base probabilistica in quanto l'ISTAT inserisce nella lista quelli maggiormente consumati dagli utenti finali, fornisce ai comuni indicazioni precise sulla classe di prodotti da rappresentare e lascia agli stessi Uffici Comunali il compito di individuare in modo autonomo le posizioni rappresentative per ciascuna di esse in base al complesso delle vendite locali.

La raccolta locale dei prezzi viene condotta da parte degli Uffici Comunali di Statistica nei modi e nei tempi stabiliti dalle apposite norme con interviste dirette ai titolari dei punti vendita campionati e, nel caso di rilevazione degli affitti, alle persone che si occupano del pagamento ai proprietari. Le modalità di espletamento della rilevazione dipendono fortemente dall'esigenza sia di acquisire informazioni il più possibile attendibili sulle caratteristiche delle voci interessate quali, ad esempio, marca, formato, varietà, ecc., sia di evitare possibili errori di interpretazione provenienti dalla lettura dei cartellini o dei prezzari o delle indicazioni riportate sulle confezioni, i quali non indicano l'eventuale presenza di sconti praticati alla cassa.

I rilevatori raccolgono i prezzi dei prodotti maggiormente venduti presso i singoli punti di vendita, in base alla logica della rappresentatività dei comportamenti di spesa della clientela, e accertano che per ciascun prodotto per il quale viene rilevato il prezzo si abbia la rispondenza di peso richiesta dall'ISTAT.

3. Il caso di Lodi.

Nonostante l'Istituto Nazionale di Statistica abbia acquisito, nel corso degli anni, una lunga esperienza nel campo della teoria dei campioni, fin ad ora non ha mai avuto possibilità, sia per motivi interni che esterni, di applicarla alla rilevazione dei prezzi al consumo. Da qualche tempo pertanto, nell'ambito dei progetti innovativi che l'ISTAT ha intrapreso per la completa revisione della suddetta rilevazione, è prevista una attenzione particolare alle modalità di ridefinizione dei piani di campionamento delle località sul territorio nazionale, dei punti di vendita e degli appartamenti all'interno delle località, nonché dei beni e servizi da rilevare in ciascuno dei punti di vendita considerati.

Come è emerso nei paragrafi precedenti, per ciò che concerne la selezione dei punti di rilevazione all'interno delle località, la situazione attuale è, in sintesi, la seguente:

- la scelta dei punti di rilevazione viene effettuata da ciascun UCS in base alla conoscenza della realtà urbana, sociale e distributiva del territorio comunale;
- l'ISTAT non ha alcun controllo effettivo su tale fase e non sempre risultano chiare le modalità di realizzazione della stessa;
- manca un "controllo" centrale sulla variabilità degli indici generata dalle scelte campionarie locali;
- non esiste controllo sulla qualità delle informazioni contenute negli archivi ditte⁸ inviati dai comuni all'ISTAT.

Sulla base di tali considerazioni, unite all'interesse dimostrato recentemente da alcune province di nuova costituzione nei confronti del calcolo dell'inflazione, l'Istituto ha intrapreso uno studio mirato in primo luogo alla formulazione di una metodologia generale da poter utilizzare per l'individuazione dei campioni dei punti di vendita comunali, tenendo comunque presente la necessità di individuare una soluzione completa al complesso problema di selezione a più stadi sopra descritto.

E' stata pertanto presa in considerazione la possibilità di inserire nella rilevazione dei prezzi al consumo il comune di Lodi per il quale si è quindi proceduto ad ideare il piano di campionamento degli esercizi commerciali. L'Ufficio Comunale di

⁸ Gli archivi ditte contengono le informazioni descrittive di tutti i punti vendita selezionati da ciascun UCS per la rilevazione dei prezzi al consumo.

Statistica di Lodi ha fornito la base dati contenente l'universo dei punti vendita su cui operare.

3.1 L'universo dei punti di vendita e la struttura dei dati.

La base dati riferita alla popolazione degli esercizi commerciali del comune di Lodi, fornita dall'Ufficio Comunale di Statistica locale, riporta tutte le licenze commerciali, 1195 in totale, esclusi i servizi, rilasciate dal comune e attualmente operanti sul territorio. Il criterio guida adottato per la costruzione di tale archivio è basato sulla tabella merceologica, è possibile quindi che le informazioni relative ad uno stesso esercizio siano ripetute più di una volta nel caso in cui esso sia abilitato ad avere più di una licenza commerciale.

In particolare, le informazioni disponibili per ciascuna licenza sono le seguenti:

- numero di licenza dell'esercizio commerciale (*n° licenza*);
- data in cui è stata rilasciata la licenza (*data*);
- ragione sociale dell'esercizio commerciale (*ragione sociale*);
- codice via, assegnato dall'Ufficio Commercio del comune (*codice via*);
- indirizzo dell'esercizio commerciale (*indirizzo*);
- circoscrizione in cui è localizzato l'esercizio (*circoscrizione*);
- superficie di vendita espressa in metri quadrati (*mq*);
- tipo di esercizio commerciale (in base alla classificazione ISTAT, cfr. Appendice 1), (*tipo*);
- tabella merceologica (*tabella merceologica*).

A titolo esemplificativo si riporta di seguito una parte della base di dati:

Tabella 1 – Esempio della base di dati degli esercizi commerciali di Lodi⁹

n° licenza	data	ragione sociale	codice via	via	indirizzo	circoscrizione	mq	tipo	tabella merceologica
1399	16/07/81	DITTA 1	022	VIA	INDIRIZZO 1	2	0098	5	C7
2851	24/04/97	DITTA 2	205	CORSO	INDIRIZZO 2	4	0034	5	C7
1745	05/02/86	DITTA 3	145	VIA	INDIRIZZO 3	3	0140	5	C7
2809	02/10/96	DITTA 4	270	VIALE	INDIRIZZO 4	4	0115	5	12L
0939	15/01/75	DITTA 5	092	VIALE	INDIRIZZO 5	1	n.d	5	C7
0939	15/01/75	DITTA 5	092	VIALE	INDIRIZZO 5	1	n.d	5	C1
2812	21/10/96	DITTA 6	062	VIA	INDIRIZZO 6	1	0038	0	C6
1056	31/05/76	DITTA 7	287	VIA	INDIRIZZO 7	2	n.d	1	09
1056	31/05/76	DITTA 7	287	VIA	INDIRIZZO 7	2	n.d	1	10
1056	31/05/76	DITTA 7	287	VIA	INDIRIZZO 7	2	n.d	1	11
1056	31/05/76	DITTA 7	287	VIA	INDIRIZZO 7	2	n.d	1	C3

Fonte: UCS Lodi

Si fa notare che in corrispondenza di alcune licenze merceologiche risulta mancante l'informazione inerente la superficie di vendita dell'esercizio commerciale (n.d. = non disponibile); per alcune invece il dato relativo alla tipologia di esercizio riporta uno 0, codice non previsto dalla casistica suggerita dall'ISTAT (cfr. Appendice 1), per cui durante l'analisi della base dati, come è di seguito esplicitato, queste informazioni sono state trattate e corrette.

3.2 Il trattamento delle informazioni.

La prima fase del lavoro è consistita nel controllo della qualità delle informazioni contenute nell'archivio e nell'analisi descrittiva delle stesse.

Il controllo ha evidenziato i punti seguenti:

1. la ridondanza delle informazioni dovuta alla presenza di record fisicamente uguali ha implicato la pulizia iniziale della base dati tramite l'eliminazione dei record doppi;
2. la mancata disponibilità dell'informazione sulla superficie di vendita per alcuni esercizi commerciali ha implicato l'attribuzione d'ufficio di tale variabile sulla base della verifica empirica dei casi citati, dalla quale è emerso che essi sono esercizi di tipologia tradizionale, con licenze commerciali datate e con bassa metratura di superficie;

⁹ Ai sensi della legge n. 675/96 relativa alla "tutela della persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" sono state oscurate le variabili relative alla ragione sociale e all'indirizzo del punto di vendita.

3. il controllo incrociato effettuato sulle ragioni sociali e sulle tipologie dei punti di vendita ha evidenziato la presenza, per alcuni di essi, di un codice di tipologia 0 non previsto dalla casistica suggerita dall'ISTAT (cfr. Appendice 1) e assunto, per la totalità dei casi, dai punti del commercio al dettaglio di autoveicoli, moto, cicli e relativi ricambi e accessori; tale codifica è stata pertanto sostituita d'ufficio con il codice 5 corrispondente ai negozi tradizionali.

L'analisi dei dati è consistita, tra l'altro, nella descrizione delle distribuzioni delle licenze commerciali rispettivamente per tipologia distributiva e per tabella merceologica di appartenenza come di seguito riportato:

Tabella 2 – Distribuzione delle licenze commerciali per tabella merceologica¹⁰

tabella merceologica	definizione tabella merceologica	n° licenze	%
01	Prodotti alimentari	87	7,3
02	Carni e frattaglie di tutte le specie animali	31	2,6
03	Carni e frattaglie di bassa macelleria	1	0,1
04	Carni e frattaglie equine	1	0,1
05	Prodotti ittici	2	0,2
06	Prodotti ortofrutticoli	42	3,5
07	Dolciumi	102	8,5
08	Prodotti alimentari e non (superficie > 400mq)	7	0,6
09	Articoli di vestiario	151	12,6
10	Prodotti tessili	92	7,7
11	Oggetti preziosi	41	3,4
12	Mobili, casalinghi, elettrodomestici	68	5,7
12L	Tabella 12 con merci limitate	14	1,2
13	Libri e altre pubblicazioni	26	2,2
14	Altri prodotti	1	0,1
1A	Prodotti alimentari (superficie > 200 mq)	1	0,1
C	Impianti di distribuzione di carburante	4	0,3
C1	Prodotti per la persona	165	13,8
C2	Prodotti per la casa	89	7,4
C3	Prodotti per lo sport e il tempo libero	43	3,6
C4	Prodotti culturali, d'arte e da collezione	30	2,5
C5	Prodotti per l'edilizia	33	2,8
C6	Prodotti di meccanica strumentale, macchinari e attrezzature	87	7,3
C7	Prodotti vari	65	5,4
F	Farmacie	6	0,5
T	Generi di monopolio	6	0,5
	TOTALE	1195	100,0

¹⁰ Alcune unità di vendita possono avere più licenze commerciali e quindi comparire in più tabelle merceologiche.

Tabella 3 - Distribuzione delle licenze commerciali per tipologia distributiva¹¹

tipologia distributiva		n° licenze	%
codice	descrizione della tipologia distributiva		
01	grande magazzino	13	1,1
02	supermercato	14	1,2
03	minimercato	26	2,2
04	impresa con succursali o catene di negozi	3	0,3
05	negozio al dettaglio	1137	95,1
06	cooperativa di consumo	2	0,2
TOTALE		1195	100,0

4. Sviluppo del disegno campionario degli esercizi commerciali di Lodi

Disponendo di una base di dati esaustiva degli esercizi del commercio al dettaglio della città di Lodi, si è proceduto alla impostazione del disegno campionario dei punti di vendita da sottoporre alla rilevazione dei prezzi al consumo.

Il lavoro effettuato è consistito in un esperimento limitato ai soli esercizi commerciali; al momento non sono stati presi in esame i servizi per mancanza di disponibilità delle informazioni loro inerenti.

L'approccio decisionale seguito ha innanzitutto dovuto tenere conto della disponibilità di risorse, umane e informatiche, che spesso sono un limite per l'organizzazione della rilevazione in esame per la maggior parte degli Uffici Comunali di Statistica. Infatti, presa coscienza del fatto che l'Ufficio di Lodi ha disponibilità di un rilevatore, di un operatore addetto al data entry e di un personal computer, l'analisi condotta ha tenuto conto di questi importanti vincoli. Per cui avendo empiricamente stimato, in base all'esperienza di lunga data acquisita in materia dagli UCS più efficienti, che un rilevatore può essere in grado di visitare, durante il mese d'indagine, circa 100 unità di rilevazione, la numerosità campionaria teorica degli esercizi commerciali è stata posta all'incirca uguale a tale limite ed è stata considerata vincolo decisionale primario.

Si è presa poi la decisione di considerare la piccola distribuzione e la grande distribuzione commerciale come due universi indipendenti, in maniera da poter garantire al meglio la rappresentatività della recente evoluzione del commercio al

¹¹ Alcune unità di vendita possono avere più licenze commerciali e quindi comparire in più tabelle merceologiche.

dettaglio. Il settore della distribuzione commerciale sta assistendo, infatti, negli ultimi anni, ad un processo innovativo incalzante e sostanziale che ne sta mutando profondamente la fisionomia. E' sempre più evidente la tendenza a definire le forme commerciali non più in rapporto a criteri merceologici, ma piuttosto in rapporto alle modalità con cui avviene l'approvvigionamento dei consumatori. La crescita delle moderne forme distributive cerca, in tal senso, di aderire nel miglior modo possibile alle modalità di acquisto proprie dei consumatori, contribuendo a far nascere una crescente sovrapposizione tra tipologie diversificate di distribuzione. Il processo di cambiamento, avvenuto prima nel comparto non-alimentare (es: grandi magazzini e magazzini popolari), poi in quello alimentare (es: supermercati e ipermercati) ha permesso di rendere disponibile ai consumatori, in uno stesso luogo, un numero elevato di prodotti diversi. Il consumatore ha così completamente ridefinito la logistica dell'acquisto, prima indirizzato verso le cosiddette forme di piccola distribuzione (specializzata), attualmente orientato verso forme di grande distribuzione (despecializzata).

Alla luce di tale repentina evoluzione del settore in esame, gli esercizi da rilevare per i prezzi al consumo sono stati individuati con due approcci differenti:

1. per la grande distribuzione, anche alla luce dell'esiguo numero di esercizi commerciali presenti nella base dati, si è optato per una selezione totale delle unità costituenti l'universo dei punti di vendita;
2. per la piccola distribuzione si è optato per una procedura di selezione campionaria dei punti di vendita.

4.1 La grande distribuzione commerciale.

Dall'esame dei dati l'universo di riferimento della grande distribuzione commerciale del comune di Lodi è risultato costituito di 18 unità aventi sede all'interno del territorio comunale e di 3 unità con sede esterna ad esso (*tabella 4*).

Analizzando la distribuzione di tali esercizi per tipologia commerciale è parso opportuno doverli considerare in toto nel campione delle unità di rilevazione in modo da poter assicurare la presenza campionaria di un congruo numero di quotazioni derivanti, all'interno della classe considerata, da differenti forme distributive dei prodotti.

Tabella 4 – Universo degli esercizi commerciali della grande distribuzione del comune di Lodi

esercizi della grande distribuzione		numero esercizi	%
<i>nei confini comunali</i>		18	85,7
	01 - grande magazzino	3	
	02 - supermercato	6	
	03 - minimercato	7	
	04 - impresa con succursali e catene di negozi	2	
<i>fuori dei confini comunali</i>		3	14,3
TOTALE		21	100,0

L'evidente importanza commerciale dei 3 supermercati con sede al di fuori dei confini comunali ha originato la decisione di un loro totale inserimento nel campione delle unità da osservare.

4.2 La piccola distribuzione commerciale.

L'idea di partenza alla base dell'approccio campionario seguito in questo caso è scaturita dall'intenzione di poter giungere alla formulazione di un disegno di campionamento rappresentativo sia del fenomeno in esame che della popolazione di riferimento.

Premesso che la misura della dinamica dei prezzi al consumo dei prodotti maggiormente utilizzati dalle famiglie debba essere originata dalla rilevazione campionaria di quei beni e servizi il cui consumo è rappresentativo della realtà analizzata, è risultato strettamente necessario individuare, tra le informazioni disponibili nell'archivio in nostro possesso, quali potessero essere le variabili identificative della situazione in esame.

Dopo alcune analisi preliminari si è deciso di progettare il campione unicamente in base alle variabili tipologia commerciale e dimensione (o rilevanza commerciale degli esercizi). Non si è considerata l'informazione relativa alla dislocazione territoriale del punto di vendita essenzialmente per due motivi. In primo luogo, alla luce della contenuta estensione del comune esaminato, questa variabile è stata ritenuta meno esplicativa della altre due per misurare la dinamica dei prezzi. In secondo luogo, la sua eventuale considerazione avrebbe prodotto un eccessivo numero di celle da cui selezionare le unità da rilevare; ciò avrebbe aumentato in modo considerevole la

dimensione del campione in quanto si sarebbe dovuto selezionare almeno un punto di vendita all'interno di ciascuna cella.

La tipologia commerciale degli esercizi da campionare è stata espressa, nel caso in esame, dall'informazione fornita dalle tabelle merceologiche di appartenenza identificanti le attività commerciali in base a classi omogenee di prodotti. Attualmente esistono in totale 26 tabelle merceologiche (cfr. Appendice 2), anche se la recente riforma sul commercio al dettaglio prevede la riduzione di tale numero a 2: generi alimentari e generi non alimentari. La tabella merceologica permette l'immediata identificazione delle classi di prodotto vendute da ciascun esercizio.

La superficie di vendita, espressa in metri quadrati, è stata invece scelta come variabile identificativa della rilevanza commerciale di ciascuna unità. Non potendo infatti disporre di informazioni dirette, come, ad esempio, fatturato o vendite per punto di rilevazione, è stato ritenuto opportuno sfruttare la superficie come proxy di queste variabili, ipotizzando in tal modo una relazione lineare tra l'importanza commerciale di un esercizio e la sua estensione fisica. A tale scopo sono state individuate 4 classi di superficie di vendita in metri quadrati in base alle quali classificare le unità della base di dati:

1. esercizi commerciali con superficie inferiore a 99 mq;
2. esercizi commerciali con superficie compresa tra 100 e 199 mq;
3. esercizi commerciali con superficie compresa tra 200 e 399 mq;
4. esercizi commerciali con superficie superiore a 400 mq.

Si è optato quindi per un campionamento stratificato che tiene conto delle tabelle merceologiche e della superficie di vendita.

In particolare, si sono progettati 26 disegni campionari differenti, ognuno dei quali riferito ad una specifica tabella merceologica. Il disegno di campionamento adottato per ciascuno di essi è del tipo ad uno stadio stratificato, dove gli strati sono definiti dalle quattro classi di superficie prima indicate (la stratificazione della popolazione degli esercizi è riportata in *tabella 5*).

Tenendo presente il vincolo di rilevazione di circa 100 unità di vendita (paragrafo 4), tra grande e piccola distribuzione, si è deciso di definire, in ogni strato, un numero minimo di esercizi atto a calcolare una misura di variabilità all'interno dello strato stesso. Pertanto, la numerosità campionaria per strato è stata fissata pari a 2 unità, ovvero ad 1 unità nei casi in cui la popolazione dello strato risultava composta di un

solo elemento da campionare. In tal modo si è ottenuto un campione teorico di numerosità pari a 100 unità (*tabella 6*).

Il criterio di selezione delle unità campionarie è stato definito in modo da economizzare la numerosità campionaria complessiva, garantendo la massima sovrapposizione delle unità selezionate nei 26 campioni così definiti, in quanto ciascun esercizio commerciale può possedere più di una licenza commerciale (a cui corrisponde una tabella merceologica) ed essere quindi coinvolto in più di un campione. Si è utilizzato a tal fine un metodo di selezione basato sui numeri casuali permanenti (Ohlsson E. 1995).

La procedura adottata è la seguente.

A ciascun esercizio commerciale è stato attribuito un valore generato da una variabile casuale uniforme con valori compresi tra 0 e 1.

Le n_h unità campione (con $n_h = 1$ o 2) del generico strato h , di uno specifico disegno, sono state quindi selezionate nel modo che segue:

- le N_h unità commerciali della popolazione appartenenti allo strato h sono state ordinate, in senso crescente, secondo i valori della variabile casuale;
- sono state, quindi, selezionate nel campione le unità posizionate nei primi n_h posti dell'ordinamento precedente.

La massimizzazione della sovrapposizione deriva dalla circostanza che ad un generico esercizio commerciale è attribuito un unico valore della variabile casuale da utilizzare per tutte le selezioni. In tal modo un punto vendita al quale è stato attribuito un valore piccolo della variabile casuale viene probabilmente selezionato in tutti i campioni.

La procedura di selezione così definita ha portato alla estrazione di un campione effettivo di 83 esercizi al dettaglio (*tabella 7*), riducendo in tal modo la numerosità teorica di 17 unità (dalle 100 unità iniziali).

In conclusione, il campione completo degli esercizi commerciali del comune di Lodi, da sottoporre alla rilevazione dei prezzi al consumo, è risultato costituito in totale di 104 unità date da 21 punti di vendita della grande distribuzione e da 83 punti di vendita della piccola distribuzione commerciale.

Tabella 5 – Popolazione degli esercizi commerciali della piccola distribuzione del comune di Lodi

tabella merceologica	definizione tabella merceologica	classe mq				totale
		<99	100-199	200-399	400-2000	
1	Prodotti alimentari	76	3	0	0	79
2	Carni e frattaglie di tutte le specie animali	20	4	0	0	24
3	Carni e frattaglie di bassa macelleria	1	0	0	0	1
4	Carni e frattaglie equine	1	0	0	0	1
5	Prodotti ittici	1	0	0	0	1
6	Prodotti ortofrutticoli	33	1	0	0	34
7	Dolciumi	91	3	0	0	94
8	Prodotti alimentari e non (superficie sup 400mq)	0	0	0	1	1
9	Articoli di vestiario	121	25	1	0	147
10	Prodotti tessili	70	17	0	1	88
11	Oggetti preziosi	34	6	0	0	40
12	Mobili, casalinghi, elettrodomestici	32	16	12	6	66
12L	Tabella 12 con merci limitate	9	5	0	0	14
13	Libri e altre pubblicazioni	21	3	2	0	26
14	Altri prodotti	1	0	0	0	1
1A	Prodotti alimentari (superficie sup 200 mq)	0	0	1	0	1
C	Impianti di distribuzione di carburante	4	0	0	0	4
C1	Prodotti per la persona	140	21	2	0	163
C2	Prodotti per la casa	71	12	4	0	87
C3	Prodotti per lo sport e il tempo libero	28	10	3	0	41
C4	Prodotti culturali, d'arte e da collezione	26	3	1	0	30
C5	Prodotti per l'edilizia	15	11	6	0	32
C6	Prodotti di meccanica strumentale, macchinari e attrezzature	65	10	11	1	87
C7	Prodotti vari	57	7	1	0	65
F	Farmacie	6	0	0	0	6
T	Generi di monopolio	6	0	0	0	6
totale		929	157	44	9	1139

Tabella 6 – Campione teorico degli esercizi commerciali della piccola distribuzione del comune di Lodi

tabella merceologica	definizione tabella merceologica	classe mq				totale
		<99	100-199	200-399	400-2000	
1	Prodotti alimentari	2	2	0	0	4
2	Carni e frattaglie di tutte le specie animali	2	2	0	0	4
3	Carni e frattaglie di bassa macelleria	1	0	0	0	1
4	Carni e frattaglie equine	1	0	0	0	1
5	Prodotti ittici	1	0	0	0	1
6	Prodotti ortofrutticoli	2	1	0	0	3
7	Dolciumi	2	2	0	0	4
8	Prodotti alimentari e non (superficie sup 400mq)	0	0	0	1	1
9	Articoli di vestiario	2	2	1	0	5
10	Prodotti tessili	2	2	0	1	5
11	Oggetti preziosi	2	2	0	0	4
12	Mobili, casalinghi, elettrodomestici	2	2	2	2	8
12L	Tabella 12 con merci limitate	2	2	0	0	4
13	Libri e altre pubblicazioni	2	2	2	0	6
14	Altri prodotti	1	0	0	0	1
1A	Prodotti alimentari (superficie sup 200 mq)	0	0	1	0	1
C	Impianti di distribuzione di carburante	2	0	0	0	2
C1	Prodotti per la persona	2	2	2	0	6
C2	Prodotti per la casa	2	2	2	0	6
C3	Prodotti per lo sport e il tempo libero	2	2	2	0	6
C4	Prodotti culturali, d'arte e da collezione	2	2	1	0	5
C5	Prodotti per l'edilizia	2	2	2	0	6
C6	Prodotti di meccanica strumentale, macchinari e attrezzature	2	2	2	1	7
C7	Prodotti vari	2	2	1	0	5
F	Farmacie	2	0	0	0	2
T	Generi di monopolio	2	0	0	0	2
totale		44	33	18	5	100

Tabella 7 – Campione degli esercizi commerciali del comune di Lodi¹²

1) DISTRIBUZIONE TRADIZIONALE

Tab1	Tab2	Tab3	Tab4	Tab5	Tab6	N° licenza	data	Ragione Sociale Ditta	codice via	via	indirizzo	circoscrizione	Mq	Tipo
1						2181	05/06/97	DITTA 1	98	VIA	INDIRIZZO 1	2	24	5
1	2					2724	23/06/97	DITTA 2	271	CORSO	INDIRIZZO 2	1	44	5
1	7					1330	07/10/80	DITTA 3	67	VIA	INDIRIZZO 3	2	100	5
1	2	7				2670	21/02/95	DITTA 4	39	VIA	INDIRIZZO 4	2	120	5
2						2204	07/02/96	DITTA 5	155	VIALE	INDIRIZZO 5	4	94	5
2						2868	13/06/97	DITTA 6	280	VIA	INDIRIZZO 6	3	100	5
3						493	14/02/73	DITTA 7	377	VIA	INDIRIZZO 7	1	20	5
4						1136	06/02/78	DITTA 8	310	VIA	INDIRIZZO 8	1	20	5
5						2532	08/07/93	DITTA 9	208	PIAZZA	INDIRIZZO 9	1	25	5
6						1653	04/12/84	DITTA 10	22	VIA	INDIRIZZO 10	2	18	5
6						2254	02/03/92	DITTA 11	205	CORSO	INDIRIZZO 11	4	21	5
6						2227	28/11/91	DITTA 12	377	VIA	INDIRIZZO 12	1	140	5
7						2530	29/06/93	DITTA 13	375	PIAZZA	INDIRIZZO 13	1	20	5
7						2046	01/06/89	DITTA 14	375	PIAZZA	INDIRIZZO 14	1	20	5
8						2087	28/11/89	DITTA 15	145	VIA	INDIRIZZO 15	3	1356	6
9	11	C1				1664	24/01/85	DITTA 16	71	VIA	INDIRIZZO 16	1	45	5
9	C1					1592	09/05/84	DITTA 17	145	VIA	INDIRIZZO 17	3	54	5
9						2139	24/10/90	DITTA 18	271	CORSO	INDIRIZZO 18	1	106	5
9	10	C1				1688	05/04/85	DITTA 19	3	CORSO	INDIRIZZO 19	2	113	5
9	C3					1581	10/04/84	DITTA 20	205	CORSO	INDIRIZZO 20	4	297	5
10						2707	16/10/95	DITTA 21	134	VIA	INDIRIZZO 21	1	21	5
10						2284	06/07/92	DITTA 22	363	VIA	INDIRIZZO 22	1	60	5
10						2859	19/05/97	DITTA 23	150	VIA	INDIRIZZO 23	1	102	5

¹² Ai sensi della legge n. 675/96 relativa alla "tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" sono state oscurate le variabili relative alla ragione sociale e all'indirizzo del punto di vendita.

10	12					2273	12/05/92	DITTA 24	67	VIA	INDIRIZZO 24	2	823	5
11	C3					1959	20/04/88	DITTA 25	270	VIALE	INDIRIZZO 25	4	20	5
11						1545	06/10/83	DITTA 26	291	VIA	INDIRIZZO 26	1	140	5
11						1612	27/06/84	DITTA 27	197	VIA	INDIRIZZO 27	1	197	5
12						1484	13/12/82	DITTA 28	267	VIA	INDIRIZZO 28	5	52	5
12	C3					1299	16/04/80	DITTA 29	63	PIAZZA	INDIRIZZO 29	1	86	5
12						1168	14/11/78	DITTA 30	134	VIA	INDIRIZZO 30	1	110	5
12						1385	25/05/81	DITTA 31	168	VIA	INDIRIZZO 31	5	160	5
12						1978	22/06/88	DITTA 32	212	VIALE	INDIRIZZO 32	5	300	5
12	C5					2763	03/07/96	DITTA 33	484	FRAZ.	INDIRIZZO 33	5	300	5
12						1922	16/12/87	DITTA 34	212	VIALE	INDIRIZZO 34	5	493	5
12L						2840	07/03/97	DITTA 35	90	VIA	INDIRIZZO 35	1	40	5
12L						2305	08/08/96	DITTA 36	285	VIA	INDIRIZZO 36	3	90	5
12L						2809	02/10/96	DITTA 37	270	VIALE	INDIRIZZO 37	4	115	5
12L						2298	05/10/93	DITTA 38	271	CORSO	INDIRIZZO 38	1	132	5
13						2721	24/01/96	DITTA 39	6	VIALE	INDIRIZZO 39	4	70	5
13						2034	14/03/89	DITTA 40	376	CORSO	INDIRIZZO 40	1	96	5
13						1743	11/06/96	DITTA 41	376	CORSO	INDIRIZZO 41	1	105	5
13						1430	16/07/82	DITTA 42	145	VIA	INDIRIZZO 42	3	141	5
13						1608	18/06/84	DITTA 43	251	VIALE	INDIRIZZO 43	4	200	5
13	C2					2800	11/09/96	DITTA 44	213	VIA	INDIRIZZO 44	4	230	5
14						1925	14/01/88	DITTA 45	208	PIAZZA	INDIRIZZO 45	1	37	5
1A						2807	26/09/96	DITTA 46	5	VIA	INDIRIZZO 46	3	390	5
C						2529	24/06/93	DITTA 47	212	VIALE	INDIRIZZO 47	5	12	5
C						2535	14/07/93	DITTA 48	91	VIALE	INDIRIZZO 48	5	13	5
C1						2596	12/04/94	DITTA 49	91	VIALE	INDIRIZZO 49	5	100	5
C1						2791	13/08/96	DITTA 50	271	CORSO	INDIRIZZO 50	1	338	5
C1						2694	29/05/95	DITTA 51	251	VIALE	INDIRIZZO 51	4	370	5
C2						2162	26/02/91	DITTA 52	41	PIAZZALE	INDIRIZZO 52	1	18	5
C2						2698	01/09/97	DITTA 53	98	VIA	INDIRIZZO 53	2	30	5
C2						2888	02/09/97	DITTA 54	363	VIA	INDIRIZZO 54	1	104	5
C2	C5					1565	07/02/84	DITTA 55	252	VIALE	INDIRIZZO 55	2	185	5
C2	C3					2727	31/01/96	DITTA 56	145	VIA	INDIRIZZO 56	3	207	5
C3						2025	09/02/89	DITTA 57	376	CORSO	INDIRIZZO 57	1	140	5

C3	2861	21/05/97	DITTA 58	145 VIA	INDIRIZZO 58	3	143	5
C4	2570	12/01/94	DITTA 59	39 VIA	INDIRIZZO 59	2	17	5
C4	1361	19/02/81	DITTA 60	145 VIA	INDIRIZZO 60	3	70	5
C4	1863	23/04/87	DITTA 61	372 VIA	INDIRIZZO 61	4	120	5
C4	1776	20/05/87	DITTA 62	91 VIALE	INDIRIZZO 62	5	180	5
C4	2558	26/11/93	DITTA 63	250 VIA	INDIRIZZO 63	2	200	5
C5	1175	22/12/78	DITTA 64	22 VIA	INDIRIZZO 64	2	20	5
C5	2146	23/11/90	DITTA 65	3 CORSO	INDIRIZZO 65	2	90	5
C5	1876	01/06/87	DITTA 66	337 VIA	INDIRIZZO 66	5	120	5
C5	2205	19/08/91	DITTA 67	209 VIA	INDIRIZZO 67	5	294	5
C6	836	20/11/73	DITTA 68	377 VIA	INDIRIZZO 68	1	30	5
C6	2624	13/06/94	DITTA 69	121 PIAZZALE	INDIRIZZO 69	1	42	5
C6	2219	11/10/91	DITTA 70	212 VIALE	INDIRIZZO 70	5	150	5
C6	1894	07/10/87	DITTA 71	557 STRADA	INDIRIZZO 71	5	193	5
C6	2639	13/10/94	DITTA 72	121 PIAZZALE	INDIRIZZO 72	1	200	5
C6	2074	11/10/89	DITTA 73	212 VIALE	INDIRIZZO 73	5	235	5
C6	2268	23/04/92	DITTA 74	212 VIALE	INDIRIZZO 74	5	650	5
C7	2250	28/02/92	DITTA 75	363 VIA	INDIRIZZO 75	1	46	5
C7	2835	21/02/97	DITTA 76	271 CORSO	INDIRIZZO 76	1	60	5
C7	2603	20/04/94	DITTA 77	304 VIA	INDIRIZZO 77	2	130	5
C7	1745	05/02/86	DITTA 78	145 VIA	INDIRIZZO 78	3	140	5
C7	1440	14/09/82	DITTA 79	285 VIA	INDIRIZZO 79	3	380	5
F	896	02/09/74	DITTA 80	205 CORSO	INDIRIZZO 80	4	20	5
F	2846	21/03/97	DITTA 81	271 CORSO	INDIRIZZO 81	1	79	5
T	2154	19/02/91	DITTA 82	271 CORSO	INDIRIZZO 82	1	16	5
T	1285	12/03/80	DITTA 83	121 PIAZZALE	INDIRIZZO 83	1	25	5

Totale 83

5. Conclusioni

Come anticipato nella trattazione del caso del comune di Lodi, l'esperimento effettuato ha riguardato la formulazione di un disegno campionario degli esercizi commerciali eseguito in base alle informazioni disponibili. E' noto che lo stadio successivo su cui operare riguarderà, per ciascuna unità di vendita selezionata, l'individuazione dei prodotti da rilevare e la determinazione del numero delle loro quotazioni. Lo studio procederà infatti in tal senso, in quanto, come già accennato, l'ISTAT ha iniziato da poco ad affrontare questo aspetto per quanto concerne la rilevazione in esame.

L'approccio da seguire sarà indubbiamente complesso in quanto, in prima analisi, dovrà fare riferimento anche alla procedura di calcolo degli indici dei prezzi al consumo. Infatti, dal momento che la fase iniziale di calcolo degli indici prevede l'utilizzo di medie semplici, per voce di prodotto, delle quotazioni dei prezzi rilevati negli esercizi campionati, gli studi in fieri dovranno riguardare anche tale aspetto, riflettendo sulla possibilità di poter rappresentare al meglio la realtà distributiva analizzata introducendo, ad esempio, eventuali elementi di ponderazione nella formula dell'indice.

E' indubbio che l'obiettivo finale consisterà nell'individuazione di una metodologia generalizzata che permetterà di supportare gli Uffici Comunali di Statistica fornendo ad essi criteri statisticamente testati da seguire nel momento in cui selezioneranno le unità di rilevazione (unità di vendita, unità di prestazione dei servizi, appartamenti) sul territorio comunale.

APPENDICE 1

Codifiche ISTAT degli esercizi commerciali

- 01 - Grande magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre un eventuale reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e di largo consumo.
- 02 - Supermercato: esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare e prevalentemente organizzato a libero esercizio con pagamento all'uscita. Deve disporre di una superficie di vendita superiore ai 400 mq e vendere prodotti di largo consumo, in massima parte confezionati; può vendere anche alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.
- 03 - Minimercato: esercizio di vendita al dettaglio con sistema "self service" operante nel campo alimentare con superficie di vendita compresa tra i 200 e i 399 mq.
- 04 - Impresa con succursali o con catene di negozi: impresa dalla quale dipendono sei o più unità locali operative (negozi) che attuano la vendita al pubblico di prodotti al dettaglio.
- 05 - Negozio tradizionale
- 06 - Cooperativa di consumo
- 07 - Mercato rionale
- 08 - Unità diverse: laboratori di analisi, studi professionali, aziende di pubblici esercizi, e così via.
- 09 - Esercizi non classificabili nelle categorie precedenti: (es: banco fisso fuori mercato).
- 10 - Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2500 mq. suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare) ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e grande magazzino.
- 11 - Hard discount: l'hard discount ha una superficie di vendita che varia da 350 a 700 mq., il numero delle referenze è mediamente compreso fra 500 e 1000 prodotti di largo consumo, alimentari e non, escluso il fresco e con un numero limitato di prodotti surgelati. L'offerta prevalente di marche commerciali o marchi industriali è di secondo o terzo livello. L'ubicazione è nelle aree urbane, gli addetti sono pochi (3-4), l'organizzazione, le attrezzature ed i servizi sono ridotti al minimo.
- 12 - Grande magazzino specializzato: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, specializzato nella vendita di una sola categoria di prodotti (ad es. abbigliamento oppure mobili oppure elettrodomestici), che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq.

APPENDICE 2

Tabelle merceologiche

TABELLA 1

Prodotti alimentari: freschi, conservati e comunque preparati e confezionati, compresi il pane, il latte e derivati e le bevande, anche alcoliche (esclusi soltanto i prodotti ortofrutticoli freschi, le carni fresche delle specie ittiche e le carni fresche e congelate delle specie animali, le carni di bassa macelleria e le frattaglie).

TABELLA 1/71

Prodotti alimentari: freschi e comunque conservati compresi il pane, il latte e derivati e le bevande, anche alcoliche (esclusi solo i prodotti ittici freschi, i prodotti ortofrutticoli freschi, le carni fresche e congelate di tutte le specie animali, le carni equine e quelle di bassa macelleria e la pasticceria fresca).

TABELLA 1/A

Prodotti alimentari: freschi, conservati e comunque preparati e confezionati, compresi il pane, il latte e derivati e le bevande, anche alcoliche (esclusi soltanto i prodotti ortofrutticoli freschi, le carni fresche delle specie ittiche e le carni fresche e congelate delle specie animali, le carni di bassa macelleria e le frattaglie) per esercizi aventi superfici di vendita superiore a 200 mq.

TABELLA 2

Carni e frattaglie di tutte le specie animali: fresche, conservate e comunque preparate e confezionate (comprese quelle di cui alla tabella V ed escluse quelle equine e di bassa macelleria); salumi; altri prodotti alimentari a base di carni - uova.

TABELLA 3

Carni e frattaglie di bassa macelleria.

TABELLA 4

Carni e frattaglie equine: fresche, conservate e comunque preparate e confezionate.

TABELLA 5

Prodotti ittici o carni delle specie ittiche: freschi, conservati e comunque preparati e confezionati, ivi compresi molluschi, crostacei, echinodermi e anfibi.

TABELLA 6

Prodotti ortofrutticoli: freschi, conservati e comunque preparati e confezionati (compresi i generi di pasticceria e gelateria).

TABELLA 7

Dolciumi: freschi, conservati e comunque preparati e confezionati; altri prodotti alimentari comunque conservati, preconfezionati; oli e grassi alimentari di origine vegetale; uova; bevande, anche alcoliche.

TABELLA 8

Prodotti alimentari non alimentari per esercizi aventi superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati (trattasi di tutti i prodotti commercializzati, ad eccezione della carne e frattaglie equine di cui alla tabella IV e delle carni e frattaglie di bassa macelleria).

TABELLA 9

Articoli di vestiario confezionati di qualunque tipo e pregio, compresi quelli di maglieria esterna e di camiceria; accessori di abbigliamento di qualunque tipo e pregio, esclusi quelli costituiti da oggetti preziosi; biancheria intima di qualunque tipo e pregio; calzature e articoli in pelle e cuoio di qualunque tipo e pregio.

TABELLA 10

Prodotti tessili di qualunque tipo e pregio, compresi quelli per l'arredamento della casa.

TABELLA 11

Oggetti preziosi

TABELLA 12

Mobili, articoli casalinghi, apparecchi radio e televisivi ed altri apparecchi per la registrazione e la riproduzione sonora e visiva e materiale accessorio, materiale elettrico.

TABELLA 12L

Tabella 12 con contenuto merceologico limitato.

TABELLA 13

Libri ed altre pubblicazioni realizzate con procedimenti tipografici o di altro genere, audiovisivi compresi.

TABELLA 14

Prodotti altri (trattasi di una o più categorie merceologiche tra quelle non comprese nelle tabelle precedenti aggregate nelle seguenti subtabelle):

- TABELLA C1 – Prodotti per la persona

Accessori di abbigliamento; biancheria intima; articoli di puericoltura; articoli per bambini e per l'infanzia; articoli di bigiotteria; borse, valigie, articoli da viaggio non in pelle e relativi accessori; articoli di pellicceria; articoli di profumeria e per la cura e l'igiene della persona; articoli igienico-sanitari; articoli di merceria; articoli per fumatori; accessori per calzature.

- TABELLA C2 – Prodotti per la casa

Articoli per l'arredamento e l'ornamento della casa (mobili esclusi); articoli in bambù, vimini e paglia; articoli per l'igiene e la pulizia (esclusi gli articoli per la cura e l'igiene della persona); colori e vernici e articoli di tappezzeria e da rivestimento; articoli in plastica e gomma; utensileria; coltelleria; fiori e piante; articoli per il giardino; articoli per cerimonia; articoli di cancelleria e cartoleria; cordami ed altri articoli per confezioni e imballaggi.

- TABELLA C3 – Prodotti per lo sport e il tempo libero

Articoli sportivi; articoli da mare o da spiaggia; articoli di nautica (imbarcazioni e motori marini compresi), roulottes; articoli da campeggio; giocattoli o modellismo; articoli per l'hobbistica o il bricolage; articoli per intrattenimento e svago; articoli per premiazioni; timbri e targhe.

- TABELLA C4 – Prodotti culturali, d'arte e da collezione

Giornali e riviste; articoli e strumenti musicali; articoli per belle arti; opere di pittura, di scultura e di grafica; cose antiche o articoli di antiquariato; articoli di numismatica e filatelia; minerali ed altri prodotti da collezione del regno animale e vegetale; articoli religiosi; articoli ricordo (compresi articoli di maglieria esterna o di camiceria con raffigurazioni di monumenti o di reperti archeologici ed edifici caratteristici del luogo).

- TABELLA C5 – Prodotti per l'edilizia

Materiali da costruzione ed altri articoli per l'edilizia; pavimenti; marmi; porte e infissi; legnami; colori e vernici; carta da parati; articoli idrotermosanitari; accessori da bagno, articoli di vetreria; articoli per sistemi di sicurezza destinati alla tutela della inviolabilità della persona e delle proprietà; articoli per sistemi di sicurezza destinati alla protezione delle persone e dei beni dagli incendi e dalle altre cause di infortunio; articoli di ferramenta; prefabbricati; piscine; stufe e camini.

- TABELLA C6 – Prodotti di meccanica strumentale, macchinari e attrezzature
Auto, moto, cicli e relativi ricambi ed accessori, macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura e la zootecnia; componenti ed elaboratori elettronici e relativi accessori audiovisivi; articoli per telecomunicazioni; attrezzature ed articoli tecnici per l'ufficio comprese macchine da scrivere e da calcolo; macchine da cucire; bilance e misuratori fiscali; articoli di orologeria.

- TABELLA C7 – Prodotti vari
Prodotti di erboristeria; articoli funebri; animali vivi e articoli per il loro allevamento; articoli di ottica e relativi accessori compresi quelli di ottica oftalmica (inclusi i cosmetici e gli altri prodotti utilizzati da chi porta lenti a contatto); articoli di cinefoto ottica e geodesia o fotoottica e cinefoto; articoli di elettronica; tutti i prodotti non rientranti nelle categorie della tabella XIV su elencate.

TABELLE SPECIALI

- TABELLA F – Titolari di farmacie
Prodotti dietetici per l'infanzia, gli anziani e gli ammalati; articoli per l'igiene della persona; articoli di puericultura, quali biberon, scaldabiberon, bagnetti, spargitalco, ciambelle lavatesta, accessori per il bagno, spugne, termometri, accappatoi per neonati, pannolini e tutine assorbenti, vasini ortopedici, indumenti per neonati e per la prima infanzia di speciale tessuto filtrante e anallergico, lenzuolini di gomma o filtranti per neonati; apparecchi propedeutici per lo sviluppo dell'attività sensoriale visiva del bambino parzialmente ritardato, quali attrezzature montessoriane; articoli per la sicurezza e la custodia del bambino nella deambulazione e nel riposo, quali bretelle sostenitrici e prime attrezzature per la custodia del bambino, tipo infantseat; bilance per neonati e per adulti, busti, guaine, pancere, correttivi e curativi, calze, collants elastici contenitrici per varici, preventivi e curativi; cinti, cavigliere, ginocchiere, polsini elastici, guanti di gomma per la casa; indumenti e biancheria dimagranti preparati esclusivamente a tale scopo, indumenti terapeutici antireumatici in lana termica creati a tale scopo; massaggiatori, articoli di massoterapia; prodotti per la cura del capello: lozioni, creme, shampoo e mezzi per il loro impiego: spazzole, pettini ed altri cosmetici destinati ad essere messi a contatto con la pelle e con le mucose, con esclusione dei concentrati e delle essenze: amari, liquori, vini e pastigliaggi medicati, polveri e acque da tavola; alimenti per piccoli animali; disinfettanti, disinfestanti, insetticidi per uso umano e per uso veterinario e prodotti chimici in genere non di uso farmaceutico.

- TABELLA T – Titolari di rivendite di generi di monopolio
Francobolli per collezione e altri articoli per filatelici, moduli e stampati in genere per comunicazioni e richieste indirizzate a enti pubblici; moduli per contratti soggetti a registrazione; articoli di cartoleria e cancelleria; mappe stradali e catastali; articoli di bigiotteria (articoli prodotti ad imitazione della

gioielleria per l'abbigliamento e l'ornamento della persona, in metallo o pietra non preziosi) quali: spille, fermagli, bracciali, catene, ciondoli, collane, anelli, perle, pietre e vetri colorati, orecchini, bottoni da collo e da polso, gemelli da polso, fermacravatte, portachiavi e simili; posateria, temperini, piccole calamite, fibbie, specchi, pettini, forbici e bigodini, necessaires per viaggio e per toletta, purhs in metalli e materie non preziosi, articoli e servizi per il cucito, il ricamo e i lavori a maglia, nastri, spazzole, ventagli in metalli e materie non preziosi, apriscatole, levacapsule, tagliacarte in metalli e materie non preziosi, pellicole fotografiche, musicassette o videocassette da registrare, lampade e torce elettriche, pile, cerette e prodotti per la depilazione, saponi, dentifrici, spazzolini da denti, per unghie, shampoo, bagnoschiama, rasoi, lamette, pennelli per barba, crema e schiuma da barba, dopobarba, nettaorecchie, fermacapelli e retine per capelli, profumi, acque per toletta, acque di colonia, deodoranti, balsamo per capelli, smalto per unghie, creme per le mani, per il viso e per il corpo, cipria, ombretti, mascara, fard, matite per occhi o labbra, rossetti, accessori per manicure, prodotti abbronzanti e liquidi o creme solari e simili, caramelle, confetti, cioccolatini o pastigliaggi in genere, gomme americane e simili, biscotti confezionati e simili, articoli di pelletteria (escluse le calzature, la valigeria e la borsetteria) quali portafogli, portamonete, portassegni, portatessere, portafoto e simili, portachiavi, portacarte, cinture e cinturini per orologi, articoli di cera, spaghi, ceralacca, turaccioli, stuzzicadenti, fazzoletti, piatti e bicchieri di carta, carta igienica, detersivi, insetticidi in confezioni originali, deodoranti, callifughi, cerotti, garze, siringhe, profilattici, assorbenti igienici, disinfettanti (alcol denaturato, acqua ossigenata, tintura di iodio e simili), cotone idrofilo, articoli sportivi (meno i capi di abbigliamento e le calzature) inclusi gli articoli da pesca per dilettanti, distintivi sportivi, articoli ricordo (esclusi articoli di oreficeria), giocattoli (non sono comprese le biciclette), articoli per carnevale, per presepi, alberi di Natale ed addobbi natalizi, pasquali o per altre feste o ricorrenza civile o religiosa, articoli per feste o giochi di società, giochi, fiori artificiali, lucidi, tinture per stoffe e calzature, lacci, tacchi, solette, calzascarpe e altri accessori per calzature.

- TABELLA C – Titolari di impianti di distribuzione di carburante

Ricambi e accessori per veicoli, compresi i prodotti per la manutenzione e la protezione, le pile e le torce elettriche, le borse di pronto soccorso.

INDICE

1 Introduzione

2. L'attuale disegno della rilevazione dei prezzi al consumo

2.1 La selezione delle località sul territorio nazionale

2.2. La selezione delle unità di rilevazione all'interno delle località

2.2.1 Gli esercizi commerciali

2.2.2 I punti di offerta dei servizi

2.2.3 Gli appartamenti

2.3 La selezione dei beni e dei servizi

3. Il caso di Lodi

3.1 L'universo dei punti di vendita e la struttura dei dati

3.2 Il trattamento delle informazioni

4. Sviluppo del disegno campionario degli esercizi commerciali di Lodi

4.1 La grande distribuzione commerciale

4.2 La piccola distribuzione commerciale

5 Conclusioni

APPENDICE 1

APPENDICE 2

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

BERNARDINI R. L., CECCONI C., DI IORIO F. (Ottobre 1996), Manuale operativo per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo - ISTAT, Gruppo di Lavoro IPCA

CECCONI C. (Gennaio 1998), L'attuale selezione dei punti vendita per la rilevazione dei prezzi al consumo - ISTAT, Gruppo di Lavoro IPCA

FABBRIS L. (1989), *L'indagine campionaria* – Ed. NIS

ISTAT (1989), Istruzioni per gli uffici comunali e per i rilevatori dei prezzi al consumo

ISTAT (1989), *Istruzioni per le commissioni comunali di controllo delle rilevazioni dei prezzi al consumo*, Metodi e Norme, serie B, n. 26

ISTAT (1989), *Manuale di tecniche di indagine - Fascicolo n. 4, Tecniche di campionamento: teoria e pratica* - Note e relazioni, n.1

ISTAT (1994), *Numeri indici dei prezzi al consumo* - Metodi e Norme, serie A, n. 30

OHLSSON E. (1995), Coordination of samples using permanent random numbers – in *Business Survey Methods* - Ed. John Wiley & Sons, Canada

Quaderni di Ricerca

- 1/1995 - Giulio Barcaroli e Orietta Luzi - *Sistema generalizzato per l'editing e l'imputazione di variabili quantitative (GEIS)*
Valerio Terra Abrami - *Fertility forecasts in Italy: new data, new challenges*
Corrado Abbate - *Cambiamenti generazionali nella famiglia e nel lavoro*
Riccardo Revelli - *Potenzialità degli archivi INPS ai fini della stima degli aggregati dei conti economici territoriali*
Interventi:
Alberto Zuliani - *Audizione sul documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio 1996-1998*
- 1/1996 - Giandomenico Majone - *Independent Agencies and the Delegation Problem: Theoretical and Normative Dimension*
Renaud Dehousse - *European Institutional Architecture after Maastricht*
Mario Chiti - *Statistics in European Law*
Louis Diez Picazo, Francis Snyder and David O'Keefe - *The Evolving Partnership between National and European Administrations*
Contributions from:
Luigi Biggeri - Jean-Louis Bodin - Heinrich Brünger - Bernardo Colombo - Alberto De Michelis - Yves Franchet - Paolo Garonna
Gary Jones - Alexander Kreher - Carlo Malaguerra - Francesca Martines - Patrick Masterson
Hans Günther Merk - Robert Weides - David Wroe - Alberto Zuliani
- 2/1996 - Enrico Giovannini - *Il nuovo sistema di Contabilità Nazionale: problematiche statistiche ed esigenze degli utenti*
Antonella Baldassarini e Cristina Freguja - *Il lavoro degli stranieri presenti in Italia: fonti, metodi e stime per l'anno 1992*
Marco Ballin e Piero Demetrio Falorsi - *Modellizzazione di tabelle di contingenza in presenza di informazione parziale*
Interventi:
Paolo Garonna - *L'attività internazionale dell'Istituto Nazionale di Statistica*
- 3/1996 - Claudio Lupi e Giuseppe Parigi - *La disaggregazione temporale di serie economiche: un approccio econometrico*
Giuseppe Garofalo - *Il trattamento delle modificazioni delle unità in un registro statistico delle imprese*
Angela Ferruzza - *Tecniche di Analisi Multicriterio per la scelta di una strategia di Cluster Analysis applicate in ambito territoriale: geografia sociale della presenza straniera in Italia*
Stefano Borgioli - *Il bilanciamento dei conti economici nazionali: la metodologia Stone e le sue estensioni*
Sergio Destefanis e Antonio Pavone - *L'analisi dell'efficienza nell'ambito dell'approccio FDH: un'estensione e un'applicazione per gli ospedali di zona*
- 4/1996 - Maria M. Favro-Paris, Pietro Gennari e Gian Paolo Oneto - *La durata della disoccupazione in Italia: un'applicazione della struttura longitudinale dell'indagine sulle forze di lavoro*
Augusto Puggioni - *Il problema della valutazione della attendibilità delle stime di contabilità nazionale: un confronto tra diversi approcci*
Luigi Pompeo Marasco - *Struttura e dinamica delle imprese esportatrici nel mercato unico europeo*
Roberto Gismondi - *Gli effetti delle non risposte nell'indagine sulle vendite al dettaglio delle piccole imprese*
- 1/1997 - Federico Di Leo, Susanna Mantegazza - *Verso una nuova misura dei consumi delle famiglie*
Massimo Castaldi, Nathan Levialdi - *Investimenti in ricerca e sviluppo e formazione degli stock di conoscenza*
Marcella Corduas, Domenico Piccolo - *Time series clustering of the italian consumer price indices: a model based approach*
Raffaella Giglio, Anna Rita La Piazza - *La dirigenza degli enti di ricerca nella riforma del del pubblico impiego*
Antonio Cortese - *Alcune considerazioni sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni*
- 2/1997 - Introduzione a cura di Cesare Costantino - *L'informazione statistica e la contabilità ambientale in Istat e a livello europeo: l'integrazione fra diversi sistemi statistici*
Federica Battellini - *La spesa ambientale delle imprese: domanda e offerta di informazione statistica*
Federico Falcitelli - *L'informazione statistica sulle eco - industrie in un contesto contabile*
Federica Battellini - *L'informazione statistica sulle foreste tra contabilità nazionale e contabilità ambientale*
Federico Falcitelli - *Danno ambientale e risorse idriche: un approccio contabile*
- 3/1997 - Piero Demetrio Falorsi e Aldo Russo - *A conditional analysis of some small area estimators in two stage sampling*
Marco Alfò e Rocco Santoro - *Un'analisi statistica dei finanziamenti erogati nella lotta contro la tossicodipendenza: periodo 1991-93*
Luisa Frova e Stefania Vasselli - *La misurazione dell'abortività spontanea sulla base delle statistiche ufficiali correnti: problemi e metodi*
Luca Inglese - *Valutazione dell'emarginazione giovanile attraverso l'analisi dei presidi residenziali socio-assistenziali*
- 4/1997 - Roberto Benedetti e Alessandro Pallara - *Un metodo di stima per piccole aree dei bilanci di famiglia basato sugli alberi di regressione*
Susanna Conti, Anita Galletti, Gino Farchi, Maria Masocco, Virgilia Toccaceli, Gianni Rezza, Sabrina Prati, Carla Rossi - *La mortalità per overdose in Italia: andamento temporale e distribuzione geografica*
Corrado Abbate - *La completezza delle informazioni e l'imputazione da donatore con distanza mista minima*

Giulio Barcaroli e Marina Venturi - *The probabilistic approach to automatic edit and imputation: improvements of the Fellegi-Holt methodology*

1/1998 - Giulio Barcaroli, Orietta Luzi e Claudio Ceccarelli - *Il macroediting: tecniche di correzione interattiva di variabili quantitative guidata dall'analisi degli aggregati. Il caso del sistema dei conti delle imprese*

Filippo Moauro - *La revisione delle stime di contabilità nazionale e della produzione del valore aggiunto dei prodotti energetici per il periodo 1990-1995*

Raffaele Rocchi - *Gli effetti del disegno campionario complesso sul modello logistico lineare: aspetti teorici*

Stefano Borgioli, Massimo Costanzo, Susanna Mantegazza e Giulio Cainelli - *Bilanci delle famiglie e contabilità nazionale: confronti internazionali e problemi di misurazione*

2/1998 - Giulio Cainelli e Claudio Lupi - *Problemi di specificazione e di aggregazione nella stima dei conti economici trimestrali*

Carolina Ardi, Mara Cammarota e Carmine Pappalardo - *Sustainable tourism: comments and applications*

Rossana Balestrino, Daniela Capelli, Roberta De Angelis, Stefania Macchia e Loredana Mazza - *L'introduzione delle tecnologie CASIC in un Istituto produttore di statistiche ufficiali*

Saverio Gazzelloni - *Uso dell'italiano e del dialetto: una dimensione del multiculturalismo*

Leandro D'Aurizio - *La valutazione delle prestazioni di un piano di editing: un quadro complessivo*

3/1998 - Luigi Pompeo Marasco e Francesca Nugno - *La bilancia commerciale italiana dei prodotti high-tech: aspetti classificatori ed analisi empirica*

Mario Adua - *L'evoluzione dei consumi alimentari con particolare riferimento alla diffusione delle produzioni di qualità*

Marco Fortini e Roberto Gismondi - *Stima dell'errore di misura per mezzo di modelli LISREL: un'applicazione ad un panel di imprese*

Orietta Luzi - *L'editing selettivo come strumento per la razionalizzazione del processo di editing: un primo studio su occupazione, retribuzioni e orario di lavoro nelle grandi imprese.*

Fabio Massimo Rapiti - *La misurazione ed il significato del turnover occupazionale e i problemi di confrontabilità delle statistiche*

4/1998 - Vittorio Nicolardi - *Un sistema di bilanciamento per matrici contabili di grandi dimensioni*

Manlio Calzaroni e Virginie Madelin - *Exhaustiveness of gdp measurement: French and Italian approaches*

Stefano Falorsi e Piero Demetrio Falorsi - *The Italian generalized estimation package: some experimental results for estimation on households surveys with different non response mechanisms*

Fernanda Mazzotta - *Fattori determinanti il salario di riserva: perchè i disoccupati meridionali richiedono salari più elevati*

Contributi ISTAT

- 1/1995 - Mario Gaggiotti - *Misura della concentrazione delle imprese italiane di import-export nel mercato delle Unione Europea*
- 2/1995 - Andrea Bergamaschi e Monica Montella - *Ricognizione ed analisi di alcune modalità di interazione tra utenti e basi di dati statistiche*
- 3/1995 - Paolo Garonna - *Improving data capturing on mediterranean business: issues and perspectives*
- 4/1995 - Raffaella Amato - *Sistema economico e sistema finanziario: struttura, funzionamento ed obiettivi dell'intermediazione finanziaria*
- 5/1995 - Giuseppe Garofalo, Franco Tulli e Caterina Viviano - *L'applicazione della metodologia "valore ottimale di un attributo" ad un carattere quantitativo*
- 1/1996 - Paolo Garonna - *Official statistics in the information society*
- 2/1996 - Raffaella Amato - *Gli accordi di Maastricht e le innovazioni finanziarie internazionali*
- 3/1996 - Giorgio Cingolani - *Il sistema integrato delle statistiche economiche: una base teorica e concettuale di riferimento*
- 4/1996 - Raffaella Amato - *Considerations about the new edition of the "Balance of Payments Manual" International Monetary Fund, October 1991 by Statistics department (Fifty Edition)*
- 5/1996 - Federico Di Leo e Daniela Gratta - *Le classificazioni dei consumi finali delle famiglie per la Contabilità Nazionale: una rassegna*
- 6/1996 - Raffaella Amato - *La funzione di intermediazione svolta dalle compagnie di assicurazione*
- 7/1996 - Cristina Cecconi - *L'analisi della mobilità per modo di trasporto: proposte metodologiche di rilevazione del fenomeno*
- 8/1996 - Luigi Vallone - *Disaggregazione territoriale degli aggregati della contabilità nazionale: un tentativo di stima delle unità di lavoro provinciali*
- 9/1996 - M. Consolata Pazzano e Cristina Cecconi - *Indici di prezzo e indici di costo del trasporto di merci su strada*
- 1/1997 - Roberto Gismondi - *L'evoluzione del comparto commerciale al dettaglio e la pianificazione di una nuova indagine sulle vendite: riflessioni teoriche e verifiche empiriche*
- 2/1997 - Roberta Meloni - *Il sistema statistico europeo: modelli organizzativi ed aspetti giuridici*
- 3/1997 - Roberto Gismondi - *Un indicatore di qualità nel calcolo di numeri indici: il caso dell'indagine sulle vendite al dettaglio in Italia*
- 4/1997 - Roberto Gismondi - *Un metodo generalizzato per la stima di flussi origine-destinazione*
- 5/1997 - Emanuela Scavalli - *Gli effetti del disegno campionario complesso sul modello logistico lineare: una applicazione all'indagine multiscopo sulle famiglie*
- 6/1997 - Guido M. Rey - *Economic analysis and empirical evidence of illegal activity in Italy*
- 7/1997 - Agostino Buratti - *Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali calcolati secondo la loro destinazione economica: anni 1981 - 1990*
- 8/1997 - Federico Di Leo e Carla Semprini - *La stima dei consumi finali delle famiglie con il metodo della disponibilità*
- 9/1997 - M. T. Santoro - *Crescita e sopravvivenza delle imprese: metodi statistici a confronto*
- 10/1997 - Fabiola Riccardini - *The Istat training system*
- 11/1997 - Cristina Cecconi - *Sistema informativo per la rilevazione dei prezzi al consumo*
- 12/1997 - Rosa Bernardini Papalia - *A nonparametric analysis for prices of new cars*
- 13/1997 - Giovanna Boccuzzo, Alessandra Burgio, Luisa Frova - *I bacini ospedalieri di utenza in Italia nel 1991: un'analisi provinciale*
- 14/1997 - Vincenzo Quaranta, Francesca Di Iorio - *Frequenza dell'aggiornamento dei pesi degli indici dei prezzi al consumo ed indici a catena*
- 15/1997 - Giulio Barcaroli, Daniela Capelli, Loredana Mazza, Stefania Macchia - *La tecnica di rilevazione capi e la sua applicazione all'indagine panel sulle famiglie*
- 16/1997 - Orietta Luzi - *Applicabilità ed impatto potenziale dei metodi per l'editing di variabili quantitative basati sugli approcci del macroediting e dell'editing selettivo*
- 17/1997 - Giuseppina Galante e Paola Anitoni - *Un indicatore statistico per il controllo di qualità del microdato*

- 1/1998 - Umberto Triacca - *Sulla selezione di un sistema di indicatori per un fenomeno sociale complesso*
- 2/1998 - Vania De Vita - *Le condizioni consegna delle merci negli scambi con i paesi extra UE*
- 3/1998 - Marianna Micciché - *Modelli per l'analisi della struttura latente: un'applicazione*
- 4/1998 - Alessandra Burgio - *Un quadro sui tumori attraverso le fonti della statistica ufficiale*
- 5/1998 - Umberto Triacca - *Granger causality, cointegration and distance between information sets*
- 6/1998 - Andrea Salvini e Elisa Vivaldi - *Promozione della cultura statistica e processi formativi: materiali per una lettura empirica*
- 7/1998 - Marco Fortini - *Gli indicatori standard di qualità nel sistema informativo di documentazione delle indagini (SIDI)*
- 8/1998 - Luca Inglese e Gaetano Proto - *L'impatto della legge finanziaria 1997 sulla distribuzione del reddito e sulla povertà*
- 9/1998 - Antonella Stemperini - *L'indice di produzione del genio civile situazione attuale e proposte*
- 10/1998 - Marco Fortini - *Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi: i tempi e i costi dell'indagine Short Form*
- 11/1998 - Rosa Bernardini Papalia - *Cambiamenti di qualità dei beni e dei servizi nell'indice dei prezzi al consumo*
- 12/1998 - Elisabetta Baldassarri - *La procedura di editing ed imputazione dei dati dell'indagine sulle Forze di Lavoro*
- 13/1998 - Raffaella Alemanni - *L'utilizzazione dei dati amministrativi per la costruzione di indicatori congiunturali sulla occupazione e sulle retribuzioni*
- 14/1998 - Antonia Manzari - *L'approccio "data driven" al problema della correzione degli errori: la New Imputation Methodology*
- 15/1998 - Giovanna Brancato e Marina Signore - *Il controllo della fase di rilevazione per l'Indagine sulle Piccole Imprese e Professioni Liberali*
- 16/1998 - Rosa Bernardini Papalia - *Impiego del metodo edonico: il caso dell'indice di prezzo delle auto*
- 17/1998 - Federico Di Leo, Carolina Corea e Stefania Massari - *I cambiamenti nelle stime dei consumi finali delle famiglie: revisione delle serie storiche 70-94 e introduzione del sec '95*
- 18/1998 - Maria Rita Sebastiani - *La previsione dei numeri indici annuali dei prezzi agricoli: metodologia di calcolo*
- 19/1998 - Rosa Bernardini Papalia e Francesca di Iorio - *The Log-Tobit Model Specification: a Monte Carlo Study*
- 20/1998 - Rosa Bernardini Papalia - *Elasticità delle vendite al prezzo: un'analisi parametrica e non parametrica basata su dati rilevati via scanner*
- 21/1998 - Rosa Bernardini Papalia - *Calcolo degli indici di prezzo dei prodotti stagionali mediante l'impiego di panieri variabili mensilmente: aspetti metodologici ed applicativi*
- 1/1999 - Orietta Luzi - *Tecniche macro univariate e multivariate per l'editing di dati di impresa: un confronto su dati reali*
- 2/1999 - Ivan Cosma Esposito e Annarita Mancini - *Trasporto merci su strada: progetto di ristrutturazione dell'indagine*
- 3/1999 - Paolo Garonna - *Verso un approccio integrato alle indagini sulla criminalità: il ruolo della Conferenza degli Statistici Europei*
- 4/1999 - Livia Calabrese - *Le imprese di costruzione: un'analisi descrittiva a partire dai dati del conto economico*
- 5/1999 - Aurea Micali e Barbara Buldo - *Il sistema C.A.T.I. nell'indagine pilota sui percorsi post-diploma dei maturi*
- 6/1999 - Cristina Cecconi e Piero Demetrio Falorsi - *Il disegno campionario degli esercizi commerciali della città di Lodi ai fini della rilevazione dei prezzi al consumo: aspetti metodologici ed applicativi*

Documenti ISTAT

- 1/1995 - Stefania Macchia - *L'EDI in ambiente statistico - Introduzione a GESMES*
- 2/1995 - Claudio Pascarella - *Ristrutturazione dell'indagine sulle forze di lavoro e continuità delle serie storiche dell'occupazione*
- 3/1995 - Piero Crivelli e Ennio Fortunato - *Analisi dell'utenza delle banche dati ISTAT*
- 4/1995 - Emanuele Baldacci e Sergio Lugaesi - *The new pension system in Italy: gainers and losers under different macroeconomic assumptions*
- 1/1996 - Piero Demetrio Falorsi e Stefano Falorsi - *Indagine sulle forze di lavoro: descrizione della strategia di campionamento e valutazione dell'errore campionario dei principali indicatori provinciali del mercato del lavoro*
- 2/1996 - Piero Demetrio Falorsi e Stefano Falorsi - *Un metodo di stima generalizzato per le indagini sulle imprese e sulle famiglie*
- 3/1996 - Piero Demetrio Falorsi e Stefano Falorsi - *Studio sulla strategia di campionamento della nuova indagine sui consumi delle famiglie*
- 4/1996 - Alfredo Cirianni - *Attuale sistema di statistiche industriali congiunturali e ipotesi di implementazione*
- 5/1996 - Angela Ferruzza - *La sfida del Cairo: the International Conference on Population and Development*
- 6/1996 - Piero Crivelli - *Il Centro Stampa dell'Istat: innovazione tecnologica e prospettive future*
- 7/1996 - Fabio Crescenzi - *Programmes of international statistical work in the UN/ECE region, 1996/97 and 1997/98: an integrated presentation*
- 1/1997 - Gianlorenzo Bagatta e M. Elena Di Mario - *Problematiche relative all'utilizzo del diario all'interno del progetto europeo di indagine "Time Use"*
- 2/1997 - Domenico Guida - *Nuove prospettive in sanità: il quadro legislativo ed informativo*
- 3/1997 - Alessandra Ferrara - *Analisi dei problemi di sovrapposizione della copertura delle sezioni di censimento in un'area campione del Comune di Roma*
- 4/1997 - Stefania Massari - *Previsione e simulazione in modelli econometrici di breve periodo: alcune applicazioni con il modello mensile dell'Istat*
- 5/1997 - Giampaolo Iacovacci - *Indagine sistema dei conti delle imprese: descrizione e documentazione del processo produttivo*
- 6/1997 - Mario Adua - *Indagine tematica sulla "Filiera castagno"*
- 7/1997 - Francesca Leone - *Il commercio internazionale dei rifiuti*
- 8/1997 - Vania De Vita - *Analisi e calcolo delle spese di trasporto e di assicurazione nell'ambito delle operazioni commerciali con l'estero*
- 9/1997 - Agostino Buratti - *Statistiques des prix dans l'agriculture*
- 10/1997 - Aldo Del Santo - *Come valutare le esigenze degli utenti delle statistiche ufficiali: l'esempio di un'indagine sugli utilizzatori di dati sulla ricerca e sviluppo e sull'innovazione tecnologica*
- 11/1997 - Aldo Silvia - *La ricerca in Sicilia: guida alle fonti informative*
- 12/1997 - Giancarlo Ciaccia - *Fascicolo automatico dei conti economici trimestrali: implementazione delle procedure di realizzazione*
- 13/1997 - Angela Ferruzza, Gary Jones e Mauro Albani - *La conferenza sugli Insediamenti Umani: scenari ed obiettivi*
- 14/1997 - Marco Ballin, Giulio Barcaroli, Claudia De Vitiis, Giorgio Della Rocca e Piero Demetrio Falorsi e Alessandro Pallara - *Un confronto tra procedure per l'aggiornamento dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA)*
- 15/1997 - Anna Maria Agresti e Filippo Moauro - *Problemi di trascodifica nel sistema Contabilità Nazionale*
- 16/1997 - Giovanna D'Angiolini e Paola Vicari - *Unità di analisi e variabili nelle indagini sulle imprese: confronti con il Regolamento strutturale dell'Eurostat*
- 17/1997 - Paola Anitori - *Lo sviluppo di un Sistema Integrato di trasporto delle merci: riflessioni e proposte metodologiche per la pianificazione di una indagine pilota sul trasporto intermodale*
- 18/1997 - Filippo Moauro e Vittoria Refat - *Manuale per la stima annuale della produzione e del valore aggiunto dei prodotti energetici*

- 19/1997 - Emanuele Baldacci e Giulia Milan - *La classificazione delle pensioni per funzione e centro di spesa: metodologia e definizioni*
- 1/1998 - Fabio M. Rapiti - *L'utilizzo dei dati INPS per la costruzione di indicatori sull'occupazione e le retribuzioni: un'analisi preliminare di fattibilità*
- 2/1998 - Saverio Gazzelloni - *Strategie di correzione del file dati relativo all'indagine "Tempo libero e Cultura" Anno 1995*
- 3/1998 - Rossana Balestrino e Giulio Barcaroli - *The introduction of CASIC technologies in an Institute producing official statistics*
- 4/1998 - Luca Inglese e Adriano Pareto - *L'indagine sui consuntivi degli Enti di Previdenza: metodologie di rilevazione e classificazione dei dati*
- 5/1998 - Claudia Giovane di Girasole - *Analisi dei dati statistici bilaterali sul commercio estero e ricerca delle eventuali cause di discordanza per gruppo merceologico*
- 6/1998 - Mario Adua - *Il concetto di annata agraria nella statistica agricola*
- 7/1998 - Mario Adua - *La rilevazione statistica delle produzioni vegetali in agricoltura*
- 8/1998 - Roberto Gismondi - *Problemi di classificazione nel commercio al dettaglio: riflessioni teoriche e verifiche empiriche*
- 9/1998 - Roberto Gismondi - *Sensibilità ed instabilità delle unità nelle rilevazioni longitudinali sulle imprese: proposte per la loro identificazione e conseguenze sulle tecniche di stima di una variazione*
- 10/1998 - Claudio Pascarella, Raffaele Malizia e Susanna Mantegazza - *Screening sui conti regionali italiani - Rapporto finale del Progetto di Studio Istat-Eurostat*
- 11/1998 - Francesco Rizzo - *ConIstat: sistema di gestione, memorizzazione e presentazione dei dati congiunturali*
- 12/1998 - Francesco Rizzo - *Check: sistema di controllo e preparazione dei file di caricamento della banca dati ConIstat*
- 13/1998 - Franco Mostacci - *Gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 1995=100)*
- 14/1998 - Eleonora Cimino - *La rilevazione Istat-Ministero del Lavoro su occupazione, ore di lavoro, retribuzioni ed oneri sociali (LPS001): un confronto con altre fonti statistiche Istat*
- 15/1998 - Ivan Cosma Esposito e Annarita Mancini - *I principali aspetti metodologici della rilevazione del trasporto merci su strada*
- 16/1998 - Marina Signore Giovanna Brancato, Paola Giovani, Gabriella Centi - *Tesauri del sistema informativo di documentazione delle indagini SIDI*
- 17/1998 - B. Contini, V. Corsini, L. Franconi, D. Pagliuca, P. Papa, F. Piersimoni, G. Seri, G. Siesto e P. Taccini - *Metodi di microaggregazione per il rilascio di dati di impresa*
- 18/1998 - Donatella Tuzi - *La normativa in materia di contribuzione previdenziale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti*
- 19/1998 - Francesca Ceccato - *Il Sistema di Classificazione delle Prestazioni Pensionistiche (SCPP)*
- 1/1999 - G. Barcaroli, L. D'Aurizio, O. Luzi, A. Manzari, A. Pallara - *Metodi e software per il controllo e la correzione dei dati*
- 2/1999 - Vera Sabatti e Fabio Crescenzi - *Georeferenziazione dei dati e integrazione delle fonti locali*
- 3/1999 - Franco Mostacci - *Trattamento dei prodotti a cadenza di rilevazione trimestrale negli indici dei prezzi al consumo*
- 4/1999 - Franco Mostacci - *Ricostruzione di una serie storica degli indici dei prezzi al consumo armonizzati per il periodo 1987-1995 (base 1995=100)*
- 5/1999 - Roberta Ferrante - *La costruzione del Sistema Statistico Comunitario: questioni e prospettive*
- 6/1999 - Patrizia Perotti - *Il recesso nel rapporto di lavoro ed in particolare nei CCNL del comparto ricerca*
- 7/1999 - Claudio Pauselli - *Il progetto di ristrutturazione della Rilevazione Statistica sul Trasporto Marittimo alla luce della Direttiva della Unione Europea n. 64/CE*

